

ARENA Stimolante, coinvolgente, interessante ed appassionante. Sono solo quattro degli aggettivi con cui definire il partecipato convegno di martedì scorso ad Arena, nell'ambito della seconda edizione degli "Incontri Michelani" per la festa di San Michele Arcangelo. Stimolante e coinvolgente per il tema: "La Giudecca di Arena e gli ebrei in Calabria". Interessante ed appassionante per l'alto valore istruttivo, l'enfasi di esposizione e la preparazione dei relatori. L'intento: capire, nonostante la scarsa documentazione, se in Calabria e ad Arena vi siano stati, in passato, insediamenti ebraici. Lo spunto: l'esistenza di una via nel piccolo centro normanno, la Giudecca, appunto. La conclusione: la "prova", cui si è giunti attraverso numerosi "indizi", più o meno documentati, che ci fu un tempo in cui la Calabria pullulava di insediamenti giudaici ed Arena ha avuto il suo fiorente quartiere ebraico. L'importanza del tema l'ha sottolineata il sindaco Giosuele Schinella, parlando di una «Arena non solo normanna ma anche influenzata dalla presenza degli ebrei che vi stanziarono perché, evidentemente, il territorio era importante, ed essi vi apportarono benefici economici e commerciali».

La rilevanza dell'evento culturale è stata, invece, sottolineata dal parroco don Pasquale Rosano «perché la cultura - ha detto - serve per risolvere le sorti della Calabria e questo incontro è di per sé un esempio per lavorare insieme e bene». Dello stesso parere il priore della confraternita Pino Larobina, che ha definito gli "Incontri Michelani" «uno strumento per diffondere la nostra storia e le nostre tradizioni alle nuove generazioni». Salutando con un triplo *shalam* (pace), Antonio Sorrenti, responsabile della comunità ebraica calabrese, è entrato nel vivo, definendosi «impressionato nel leggere i cognomi dei caduti in guerra» molti dei quali di chiara origine giudaica, «così come quelli dei residenti di via Giudecca, le cui case sono tutte rivolte verso Gerusalemme. Gli ebrei - ha proseguito - portano la cultura ovunque e i calabresi sono da esempio, come testimoniato dalla prima donna medico, un'ebrea calabrese. Gli esperti di cabala e gli scribi più rilevanti, poi, erano calabresi ed è in Calabria che venne stampata la prima bibbia in ebraico». Oltre a ciò, altri esempi, sino al fatto che il più importante

Nella via Giudecca il legame tra Arena e il passato ebraico

In un convegno le storie e le testimonianze



INCONTRO Sopra, un momento del convegno. A destra, in alto, lo svelamento della lapide

ospedale d'Israele porta il nome di un calabrese. Qualche accenno documentale è stato fatto da Antonio Tripodi, che si è scusato per il poco materiale reperito, «poiché - ha spiegato - i nostri archivi partono dalla metà del '500, dopo l'espulsione degli ebrei dal regno di Napoli». Secondo lo studioso dasaese, che ha riportato

esempi di uomini e comunità, le prime tracce in Calabria sono nel Codice Teodosiano, mentre, in provincia, si rinvennero notizie nella leggenda dei Santi Anacoreti (X secolo), e, ad Arena, la prima indicazione risale al 1466. Su dati più scientifici si è basato l'archeologo Enrico Tromba, che, con linguaggio chiaro, ha testimoniato



la presenza certa di tre comunità ebraiche tra il secondo ed il sesto secolo, a Regium (Reggio), Leucopetra (Lazzaro) e Bova Marina, tutte su tappe d'approdo di rotte commerciali. Tra esse, la più sicura è Bova Marina, dove negli anni '80 si rinvennero i resti della sinagoga di San Pasquale, nella quale vi sono segni inequivocabili della presenza ebraica che Tromba ha spiegato minuziosamente anche attraverso la proiezione di slide. In conclusione, Caterina Calabrese è andata al nocciolo del discorso, con una serie di notizie locali che la stessa ha raccolto nell'opuscolo "La Giudecca di Arena". In esso, attraverso ulteriori documenti reperiti nell'archivio Caracciolo, la studiosa ha ancora di più avvalorato la presenza di una comunità ebraica che viveva in pace ed armonia con la popolazione locale. La lunga giornata, intensa e carica di significato, si è conclusa con lo svelamento di una lapide commemorativa da parte del primo cittadino in via Giudecca e con la degustazione di un tipica cena ebraica.

Valerio Colaci

■ contro la finanziaria

E Acquaro si mobilita

Sciopero, domani la protesta della locale Cgil

ACQUARO È in mobilitazione la Camera del lavoro di Acquaro che, in vista dello sciopero generale di 8 ore del 6 settembre, ha organizzato nella sala consiliare del comune del piccolo centro montano per le ore 17 di domani una manifestazione pubblica dal titolo: "Le proposte della Cgil per cambiare la manovra del Governo, investire sull'occupazione dei giovani e per lo sviluppo delle zone interne". Una protesta, quella prevista dal sindacato confederale per il 6 settembre a Vibo, contro le due manovre finanziarie fatte in un sol mese dal governo Berlusconi, «che - recita il volantino - ha imposto più tasse ai lavoratori ed ai pensionati, ha tagliato i servizi, la sanità e l'assistenza, ha messo in discussione il contratto nazionale e discriminato i disabili». Invece «si può fare una manovra - ne sono convinti - che riequilibri i conti pubblici, difenda la coesione sociale, rilanci la crescita economica e l'occupazione». Proprio per una più massiccia adesione alla protesta, la sezione Cgil di Acquaro ha previsto la manifestazione di venerdì nella sala consiliare del palazzo di piazza Marconi, per la quale, già da stamattina, in occasione del mercatino



Il Comune di Acquaro. In sala Consiglio vi sarà la manifestazione

settimanale, sarà eseguita una poderosa operazione di volantaggio che mira a coinvolgere il più alto numero di cittadini possibile. All'incontro di Acquaro sono invitati la società civile, sindaci, amministratori e associazioni locali (Pro loco, Arci, circoli ricreativi, ecc.). E' prevista una serie di interventi programmati che prenderanno avvio con il segretario Flai Vibo Valentia Anna Galati. A seguire, interverranno alcuni amministratori locali, tra cui il sindaco di Acquaro e presidente del consiglio provinciale Giuseppe Barilaro, il primo cittadino di Arena Giosuele Schinella, quello di Dasà Gabriele Corrado e di Soriano Sergio Cannatelli. Oltre ad es-

si, vari interventi di esponenti sindacali come Antonella Sette, dell'ufficio di presidenza Alpa-Cgil di Vibo, il segretario provinciale Flai Cgil Battista Plati, Raffaele Mammoliti e Franco Garufi, rispettivamente segretario regionale e provinciale. Una mobilitazione massiccia e capillare che parta dal basso e miri ad ottenere risultati rilevanti nelle rivendicazioni che la Cgil porta avanti affinché le risorse vengano «investite per il riequilibrio, la crescita, il mezzogiorno e l'occupazione dei giovani». Un invito a sostenere queste proposte che, certamente, non mancherà di essere onorato. Partendo da Acquaro.

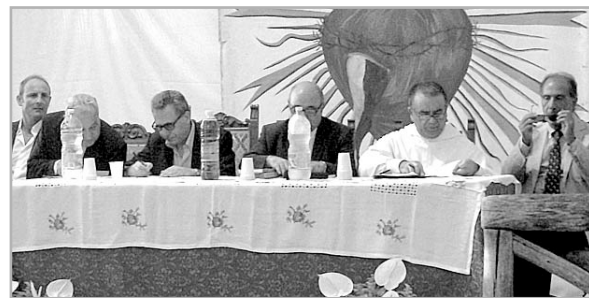
val. col.

l'incontro

Le tante facce della cultura viste da diverse prospettive

"Cultura senza barriere", non poteva esserci titolo più appropriato per il convegno fortemente voluto e poi organizzato da don Pietro Cutuli, presidente dell'associazione Sacro Cuore di Gesù, e tenutosi nei giorni scorsi in località "Salvatore" a Gerocarne.

Un'occasione, questa, che ha permesso di mettere al confronto le opinioni, ma anche gli studi e le parole di diversi e qualificati relatori, tutti moderati dall'avvocato Armantaro, per il quale «negare alla persona il diritto alla cultura significa negare il diritto ad essere e sviluppare se stessa». Cultura che rappresenta una realtà ben distinta dalla fede, la prima di origine umana, la seconda divina, ma poste sempre in un rapporto di armonia, essendo entrambe essenziali per la completa crescita dell'uomo. Di ciò, del resto, tiene conto la stessa dottrina sociale della Chiesa, nella quale, appunto, come sottolineato dal professore Calca-terra - docente alla Lumsa di Palermo, nonché presidente nazionale della Commissione "Pace, giustizia e creato" della famiglia domenicana - si ribadisce costantemente



Il tavolo dei relatori al convegno di Gerocarne

un principio: «l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, è titolare di diritti inviolabili non trattabili da parte di nessuna autorità politica, ed è inoltre portatore della legge morale naturale».

Di cultura in riferimento alla donazione degli organi, ha invece parlato Cavallari, professore di Medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Bologna, il quale con grande rammarico ha rimarcato come la stessa, in Calabria, faccia fatica ad affermarsi, nonostante la consapevolezza che in alcuni casi rappresenti l'unica via per salvare delle vite umane. Vite fatte anche di sofferenza, di diversità, che se accolte con dignità ci consentono, come detto dal vicario episcopale per la cultura, don

Gaetano Currà, di farci crescere nell'accoglienza e in uno spirito di condivisione con gli altri. Quel che serve, insomma, è un abbattimento delle barriere culturali e mentali, un processo questo che, secondo don Pietro Cutuli, avviene nell'intimo del cuore dell'uomo e comunque nell'incontro con Dio non solo attraverso la preghiera, ma anche - hanno fatto intendere sia il consigliere regionale Alfonsino Grillo che l'assessore Mario Caligiuri - tramite il contatto con le bellezze del creato, del quale, presto, con particolare riferimento al patrimonio naturale e turistico della Calabria, grazie ad un piano strutturale predisposto dalla Regione, potranno usufruire anche i diversamente abili.